

**Dopo il dissequestro****Parco di Bagnoli sprint sul bando per non perdere i fondi europei****Luigi Roano**

**I**l dissequestro dei suoli nell'area ex Italsider a Bagnoli apre nuovi scenari per il risanamento ambientale. Ci sono 300 milioni a disposizione per avviare i cantieri, ma restano an-

cora molti nodi da sciogliere. Due in particolare: il concreto rischio di dovere restituire alla Ue i soldi tirati fuori per la Porta del Parco e il Parco dello sport, circa sessanta milioni. Sono due delle tre opere realizzate ma mai collaudate e quindi da un punto di vista tecnico sono cantieri non

chiusi e fuori tempo massimo. E, in seconda battuta, il finanziamento della parte architettonica della nuova Bagnoli che dovrebbe essere pronta per il 2024. Serve più di un miliardo, soldi che secondo i piani dovrebbero mettere soprattutto i privati.

*A pag. 26***La svolta****Bagnoli, per il parco fondi Ue a rischio pressing sui privati**

►Dopo il dissequestro delle aree si corre per non perdere 60 milioni  
►Opere completate e mai collaudate pronti i bandi per darle in gestione

**LA STRATEGIA****Luigi Roano**

La schiarita del dissequestro dei suoli dell'Autorità giudiziaria dell'area ex Italsider apre finalmente nuovi scenari per il risanamento ambientale, ora per la bonifica - a iniziare dalla rimozione della colmata a mare - davvero nessuno può più nascondersi. Tenuto conto che ci sono ben 300 milioni a disposizione per avviare i cantieri. Tuttavia, restano ancora molti nodi da sciogliere per avere certezze sul futuro della nuova Bagnoli. Due in particolare: il concreto rischio di dovere restituire alla Ue i soldi tirati fuori per la Porta del Parco e il Parco

dello sport, circa una sessantina di milioni. Sono due delle tre opere realizzate ma mai collaudate e quindi da un punto di vista tecnico sono cantieri non chiusi e fuori tempo massimo. E in seconda battuta il finanziamento della parte architettonica della nuova Bagnoli che dovrebbe essere pronta per il 2024, vale a dire meno di 5 anni. Serve più di un miliardo, soldi che secondo i piani dovrebbero mettere soprattutto i privati. Ma vista la freddezza con la quale sono andate deserte le aste per i suoli quella di ricorrere agli imprenditori, almeno nella situazione attuale, sembra una strada in salita.

**I NODI**

Partiamo dal problema risolto. Il

Turtle point affidato alla Stazione zoologica Anton Dohrn dal soggetto attuatore Invitalia appena la settimana scorsa è l'operazione che invece ha consentito di evitare lo smacco di dovere restituire alla Ue altri 18 milioni. Come si diceva - per uno scampato pericolo ne restano due che incombono: appunto la Porta del Parco e il Parco dello sport. Due opere mai collaudate e dunque impossibili da registrare da un punto di vista contabile. La sostanza è che se non si trova a chi affidare questi due siti, la Regione - ente dove materialmente passano i fondi che arrivano dall'Europa per essere smistati - dovrà restituirne ben 60 di milioni. Una corsa contro il tempo per evitare la perdita del finanzia-

mento e anche una brutta figura. Invitalia è aperta a un affidamen-

## OPERAZIONE RIUSCITA CON IL TURTLE POINT AFFIDATO DA INVITALIA ALLA STAZIONE DOHRN COSÌ SCONGIURATO L'ADDIO A 18 MILIONI

to ai privati ma nessuno per ora si fa avanti. Infatti a strettissimo giro ci sarà la pubblicazione del progetto di valorizzazione del sito. La Porta del Parco, definita all'epoca della sua costruzione «la più grande e moderna Spa d'Europa», addirittura è stata vandalizzata, molte modernissime attrezzature sciupate e semidistrutte. C'è da giurarci che in una Bagnoli rilanciata e bonificata, in una parola restituita ai bagnolesi e alla città, quel sito sarebbe un grande attrattore finan-

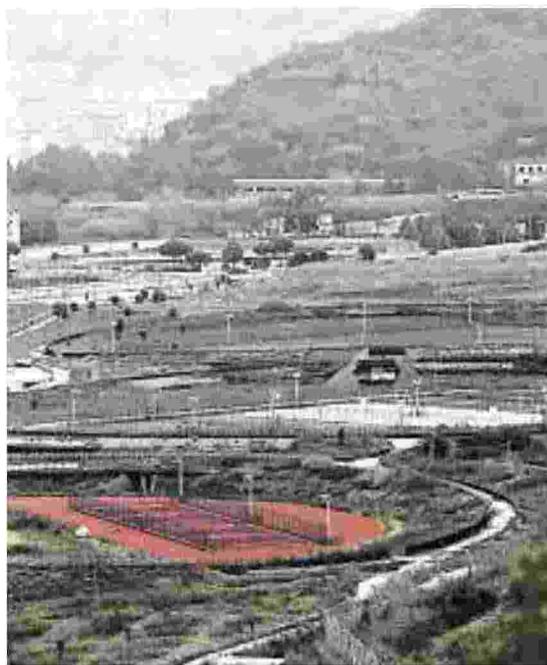
ziario e turistico. Quanto al Parco dello Sport vale lo stesso discorso: ricoperto da sterpaglie fino a essere seminascosto, non è nemmeno stato omologato dal Coni. Vale a dire che lì non si possono svolgere gare agonistiche di nessun tipo. Anche qui si sta studiando un bando per la valorizzazione malgrado non manchino timidi interessamenti.

### IL PROGETTO

Visto che l'idea è quella di procedere contestualmente alla bonifica dei suoli e alla rigenerazione degli stessi, c'è la questione dei finanziamenti per la parte architettonica della nuova Bagnoli. Vale a dire come riempire di contenuti un piano che esiste sulla carta ma non c'è nemmeno un disegno da cui partire. È quello che si dice in gergo un concept da sviluppare. Questo anche il cuore della polemica che ha portato la Regione addirittura a bocciare l'intero "Piano di rigenerazione urbana" il cosiddetto Praru, tanto da non firmarlo nella conferenza dei servizi tenutasi alla fi-

ne del mese scorso proprio a Bagnoli, aprendo uno scontro con il governo e il ministro Barbara Lezzi. Cosa prevede il cronoprogramma? Un concorso internazionale di idee per il disegno dell'ex area Italsider. I primi di agosto si dovrebbe chiudere la gara di preselezione dei 20 studi di architettura specializzati nella progettazione e successivamente avviare la gara con cui sarà affidato il progetto definitivo ed esecutivo. Si conta di chiudere la vicenda entro fine anno ma i tempi sembrano abbastanza stretti. Chi disegnerà la nuova Bagnoli dovrà tenere conto del fatto che il materiale di risulta della colmata a mare - quello non inquinato - sarà recuperato e impiegato per modellare il parco verde. Il piano per Bagnoli prevede una spiaggia pubblica di due chilometri, un parco verde di 200 ettari, la riqualificazione del Borgo di Coroglio e un porto. A monte di tutto ciò attrezzature per il turismo e anche qualche albergo, a patto che non ostruisca la visuale del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SCANDALO** La porta del parco e il parco dello sport: opere collaudate ma mai entrate in funzione